

**ABBONAMENTI**

Anno	L. 10.-
Semestre	" 5.-
trimestrale	" 3.-
quindicimale	" 1.50-

**RICORDARSI**

che gli abbonamenti si pagano sempre anticipati, tutti abbonamenti di fuori si rivolgono agli uffici postali a m. dell'Etruria.

# L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

**AVVERTENZA**

La lettera e la cartolina non possono essere respinte, i manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.

**INSERZIONI**

In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 cent. 40 copie la prima del giornale e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 20 DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMEROP. 1. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

## L'ETRURIA ENTRA FELICEMENTE NEL XXXIII ANNO

L'«ETRURIA» entra nel suo trentatreesimo anno di vita dopo aver visto nascere e morire ben 17 Periodici cortonesi, e restando così il primo ed unico giornale cittadino ed il secondo per ordine di tempo, della Provincia di Arezzo.

Chi ci ha seguiti nel lungo cammino, aspro ed impervio, raro di aiuti ed irto di delusioni, ben ci conosce a sa che intimo vanto nostro e verace nostra soddisfazione fu il tener sempre fede ad un'idea.

L'«Etruria» entra nel nuovo anno con più saldo proposito di essere utile alla cittadinanza, e con più ferma fiducia di riuscire nel nobile intento.

Essa continuerà la sua via, cercherà di migliorare se stessa nella sua veste esteriore, nel suo contenuto, nelle sue rubriche, ma rimarrà salda al suo ideale, al suo obiettivo. Liberi e forti rimaniamo in trincea alla difesa della religione e della patria, alla difesa degli interessi del popolo lavoratore e a salvaguardia dei tesori artistici cittadini. Lottammo e lotteremo, vinceremo e fummo vinti e torneremo a vincere - non esaltazioni improvvise, non improvvisi scoramenti - l'idea sopravvive anche alla morte! Nel nome di questa idea riprendiamo il cammino! Gli abbonati ci siano larghi del loro aiuto, ci siano larghi del loro aiuto i simpatizzanti e quanti in noi e attraverso l'opera nostra non veggono meschine personali ambizioni da soddisfare, ma un'opera più grande, più nobile, più utile, e a difesa di una Fede non mai smentita.

Un giornale cittadino s'impone come controllo alle pubbliche Amministrazioni e a tutto quanto si svolge a pro dell'interesse collettivo. Il popolo ha bisogno di farsi udire, di reclamare e di invocare a seconda delle circostanze e dei casi e se non si temesse la forza ultrapotente della stampa e il cambiamento, anche improvviso, che può esercitare sull'opinione pubblica, chi sa mai se tanto cose avessero spianata la via.

E come l'«Etruria» nacque con un programma democratico cristiano l'anno di grazia 1892 così intendiamo di mantenerla affinché la sua vita, nella povertà france-

scana, sia sicura e duratura.

Rivolgiamo pertanto pubblico ringraziamento ai numerosissimi lettori ed abbonati di ogni fede politica, che ci hanno scritto lettere e biglietti di congratulazioni e di compiacenza per l'opera nostra e in special modo all'augusto sovrano S. M. il Re Vittorio Emanuele III che ad una lettera inviata dal decano dei giornalisti cortonesi, sig. Ugo Bistacci, Egli si degnava rispondere beneaugurando alla prosperità del giornale.

L'Etruria trae l'esistenza dagli abbonati: gli abbonati siano dunque a noi fedeli rinnovando l'abbonamento. A tutti gli abbonati sparsi in città, nei monti, nella pianura, in ogni metropoli e piccolo centro d'Italia, come all'Estero in Africa, nelle Americhe, in Rumenia, Austria, e Germania, vadano copiosi gli auguri del nuovo anno più lieto e giocondo.

### Avvisaglie elettorali

Ormai è quasi certo che a primavera avremo le Elezioni Politiche. In queste elezioni volute dal Presidente del Consiglio dei Ministri dobbiamo noi scorgere qualche cosa di ben diverso dalle solite e comuni elezioni politiche.

Il rifiuto della proroga di un anno ai pieni poteri, è un gesto molto significativo, e diciamo pure, di una capitale importanza.

Con questo gesto l'on. Mussolini, ha voluto dimostrare alla Nazione, come all'Estero, la sicurezza e la solidità del suo Governo non solo, ma la completa fiducia che, il popolo tutto saprà riconoscere e dare il suo giusto valore a quanto egli ha fatto da un anno a questa parte. Che egli proseguirà senza tentennamenti e senza titubanze il cammino già tracciato fino al raggiungimento dello scopo.

### Quanti sono i debiti dello Stato?

Pochi sono in grado di saperlo per cognizione diretta, perché pochi sono quelli che possono raccapezzarsi tra la selva selvaggia delle cifre di un bilancio di Stato.

L'esposizione finanziaria che S. E. De Stefani ha fatta in questi

giorni al Senato, se può soddisfare i laudatori di professione, coloro che sentono di poter giurare, senz'altro, sulla parola del Ministro, non può affatto persuadere e, tanto meno, tranquillizzare coloro, che intendendo vedere un po' più adentro alle segrete cose, si prendono la boga di indagare, colla scorta della propria intelligenza, attraverso il groviglio delle cifre, la situazione vera dei debiti dello Stato.

Nessuno intende porre in dubbio la buona volontà del Ministro, di riuscire nell'ardua impresa di vedere cioè raggiunto, in brevissimo tempo, il pareggio del Bilancio e di por fine alla politica del continuo indebitamento dello Stato; ma dal tendere, con ogni sforzo, verso questi nobilissimi fini all'affermare che essi sono ormai prese che raggiunti c'è troppa differenza, e nessuno, che, niente niente, si renda conto delle difficoltà in cui si dibatte attualmente e continuerà a dibattersi ancora per degli anni, la finanza dello Stato italiano, potrà condividere l'ottimismo del Ministro De Stefani. Come si può parlare, infatti, di miglioramento nella situazione del Tesoro se i debiti di tesoreria vanno, di mese in mese, aumentando? Quali sono le ragioni, che inducono S. E. a preconizzare prossima la fine della necessità di contrarre nuovi debiti, dal momento che il debito pubblico è notevolmente aumentato anche nell'anno primo dell'era fascista?

No, la situazione finanziaria dello Stato italiano è ora, come ieri, gravissima, e dissimularlo sarebbe pericoloso se non pure delittuoso.

Il debito dello Stato, ad oggi, ascende alla ragguardevole cifra di oltre 202 miliardi così repartiti:

Debito cons. miliardi	L. 44.500
Debito redimibile	> 3.500
Buoni Tes. ordinari	> 24.000
Debiti a lunga scadenza	> 11.000
Debito estero	> 99.900
Debiti Venezia	> 91
Debiti di Tesoreria	> 1.500
Circolaz. Biglietti	> 2.500
Circolaz. Banc.	> 7.500
Anticip. Cassa DD. e PP.	> 528
Conto Corr. Tes.	> 5.500
Anticipaz. varie	> 1.500
<b>Totale miliardi L.</b>	<b>202.019</b>

È questo debito, che, per il servizio degli interessi, assorbe annualmente oltre i due terzi delle entrate ordinarie e cioè dei proventi di tutte le tasse e di tutti i servizi pubblici, che è quanto dire oltre dieci miliardi, non accenna

affatto a diminuire, come vorrebbe far credere S. E. De Stefani, che dal 1 ottobre 1922 al 31 ottobre 1923 è aumentato, invece, di ben quattro miliardi e 389 milioni come ognuno potrà verificare dal seguente prospetto:

**DEBITI DELLO STATO**  
al 1° ott. 1922 al 31 ott. 1923  
(in milioni)

Debito estero	98.500	99.900
Consolidato	44.447	44.480
Redimibile	4.790	4.293
Vaglia Tesoro	1.997	1.491
Debito Venezia	—	91
Buoni Tes. Ord.	24.570	24.035
Buoni Tes. polienn	7.232	11.030
Circ. biglietti Stato	2.148	2.308
Anticipaz. bancarie	7.839	7.869
Anticipaz. Cassa	—	528
DD. e PP.	410	528
Anticip. deb. pubb.	5.820	5.808
<b>Totale</b>	<b>197.753</b>	<b>203.142</b>

Di fronte a questo stato di cose vien fatto di domandarsi davvero se non sia ormai giunto il momento di guardare in faccia al realtà qualunque essa sia e di dire al popolo la verità, abbandonando falsi e pericolosi pregiudizi di amor proprio, se mai dovessero esservene. Se uomini di governo han potuto promettere un giorno che in pochi mesi si sarebbe dovuta rivalutare la lira da trenta a cinquanta centesimi, mentre poi, essa è discesa al di sotto dei venticinque e se cadesti uomini han potuto esser tratti in inganno, poco importa: quello che interessa, quello che urge sul serio, è di pensare all'avvenire se non vogliamo che anche l'Italia si avvii al disastro finanziario, che colpì la Germania sull'orlo del fallimento.

Dalla «Bandiera del Popolo»

## Vibrata protesta del Vescovo di Arezzo per le violenze al Sac. Coltellini

Circa un mese alcuni malfattori, sotto la veste di fascisti e di militi nazionali, si recarono dal parroco di Castelluccio presso ad Arezzo e impadroniti del sacerdote D. Scipione Coltellini - giovane buono e stimato che godeva stima e venerazione anche durante la sua vita di studente nel Seminario di Cortona - lo trascinarono per 19 chilometri a pugn, calci a bastonate fino a Castiglion Fibocchi, dopo aver questi percoso anche la madre del povero sacerdote che viveva a casa.

Per questo atto barbaro e cr-



do che dimostra questa cattiveria... sta ancora un'osta sotto la falga...



S. E. Mons. Michele Baldetti

Arcevescovo di Gerapoli ed ex Vescovo della Diocesi di Cortona morto al Ferretto (Cortona) il 26 Dicembre 1923

In quanto poi all'«Eletto» che viene a ripetersi in casi isolati del periodo elettorale nel quale alcuni preti facevano propaganda per loro partito, diremo che in un'epoca così difficile che il prete soprattutto dall'incalzante bolearismo a delle vane promesse del Governo, aveva tutto l'obbligo di cercare una via d'uscita per salvarsi e respirare.

S. E. Rev.ma Mons. Michele Baldetti sortì i suoi natali il 26 Settembre 1854 da piosissimi e ricchi genitori a Cortona nella frazione del Ferretto. All'età di appena 11 anni fu posto nel Seminario di Perugia dove perorse lodevolmente gli studi e si addegnò sempre inclinato allo stato ecclesiastico, dando esempio ai suoi compagni di quelle virtù, che debbono adornare un giovane clericale. Non aveva ancora compiuto il corso di scienze sacre, quando venne ordinato sacerdote nel Giugno del 1878.

detti la giurisdizione di una Diocesi: ma l'umiltà e la modestia dell'ottimo Arcidiacono lo tennero sempre lontano dalla dignità vescovile.

L'Ing. Manciatì

All'Ing. Francesco Manciatì, da noi querelato due volte per aver egli abusato di lingua e di penna, diciamo che è vano tentativo trarci nel tranello perché non rispondiamo più a delle polemiche e a delle plateali parole che dimostrano l'animo crudo dell'uomo. Lo avvisiamo pertanto che se non si conterrà nei limiti voluti dalla legge agiremo ancora una volta per vie legali.

Nozze cospicue e povertà di spirito

Riceviamo e pubblichiamo:

Sabato mattina si unirono in matrimonio il Cav. Uff. Federico Nomi di Sansepolcro con la distinta signorina Prof.ssa Giuditta Silvestrini.

Per questa fausta circostanza erano venuti da diverse città spiccate persone del mondo cattolico e rappresentanti del P. P. I.

Nella chiesa del Gesù dinanzi all'Annunziata di fra Giovanni Angelico che lo sposo ha voluto più volte ammirare, si compì il rito religioso. La Messa fu celebrata dal Can. Co. Lepri parroco della Cattedrale. Molti invitati riceverono con gli sposi la S. Comunione.

Depo la cerimonia religiosa gli sposi ed il corteo salirono in Municipio dove furono ricevuti in un corridoio e quindi nell'ufficio di Stato Civile.

Richiesto del Sindaco o di un Assessore non fu possibile vederli. Finalmente, dopo un po' di anticamera si presentò - sempre nell'ufficio - un consigliere, che con tanto di sigaretta in bocca e appoggiato ad un banco lesse svogliatamente quelle formule volute dalla legge per unirli in matrimonio.

S. E. l'on. Martini guardò meravigliato in faccia all'on. Negretti

ti, l'on. Negretti a S. E. l'on. Martini, i vari marchesi, conti, commendatori ed un caunico, quasi tutti forestieri, pieni di stupore, si domandarono se questo è un paese civile o no.

Il tiro era forse premeditato. Il Sindaco Montagnoni che sta quotidianamente in Municipio, sapendo che erano venuti spiccati personaggi del Partito Popolare Italiano, si era eccitato per non prostrarsi a salutare gente nemica di fede politica.

E se ciò non fosse, ci domandiamo: E' obbligato o no il Sindaco, in sua vece, delegare un Assessore per chi vuole sposarsi?

E' semplicemente riservata ai fascisti l'elegante saletta dei matrimoni?

Noi vogliamo che Cortona sia certamente nobile come è sempre stata e invitiamo il sindaco Montagnoni e compagni a mostrarsi più cortesi e ospitali, specialmente coi rappresentanti della Nazione, qualunque essi siano.

Si assicura che tutta la cittadinanza sapeva della venuta a Cortona degli onorevoli suddetti.

In memoria di Don Bosco

Togliamo dal giornale «Voce fraterna» di Torino il seguente discorso tenuto a Faenza, giorni scorsi, dall'amico Camillo Minozzi:

«Mentre lo spirito del mondo, la politica, gli interessi dividono gli uomini, lo spirito di D. Bosco unificò e unisce tutti in una perfetta fratellanza. Ed oggi noi tutti qui riuniti dalle diverse parti d'Italia ci sentiamo per più titoli fratelli: fratelli perché cristiani, fratelli perché italiani, fratelli perché ex allievi di un Istituto che diffonde nei giovani cuori lo spirito del Venerabile D. Bosco che è spirito di Dio, spirito di italiani, spirito di bontà reciproca!»

Al nostri fratelli, alla memoria di D. Rosa, di D. Alberti, all'attuale Rettore maggiore D. Filippo Rondelli, ai superiori di ieri, ai superiori di oggi vada dunque il nostro omaggio: a tutti il sentimento della riconoscenza. Evviva! Evviva!!

Per questo mio saluto dalla mia Cortona anti lussuosa città, celebre perché Etrusca, celebre perché patria di sommi artisti (Signorelli e Bertinotti), ma più celebre perché testimone della vita penitente di Santa Margherita e custode di quella spoglia incorrotta e Santa che ricorda tutti i miracoli della grazia di Dio che cambia i peccatori in Santi.

Fratelli, noi siamo qui convenuti non per una sterile parata, ma per rievocare il nostro spirito al ricordo dell'educazione qui ricevuta, e per vivere per qualche ora i giorni della nostra spensierata allegrezza, ricordando le gioie giovanili che abbiamo provate con i figli di D. Bosco, che con suggestione, carità, amore, hanno formato in noi lo spirito di Gesù Cristo.

Al cari superiori qui presenti, ai molti assenti, con la certezza d'interpretare i sentimenti di questi sono qui convenuti, io dico con tutta l'effusione del cuore: Venerati maestri, figli degni di D. Bosco, la numerosa schiera degli Ex allievi qui riuniti, a voi porro oggi il segno della riconoscenza, dall'alto, non con un retorico e vane frasi, ma con la promessa solenne, che ovunque e sempre porteremo alta la Bandiera della Fede, dell'educazione che abbiamo appreso alla Vostra scuola, per essere sempre veri Cattolici e veri Italiani.

MINOZZI CAMILLO

Debolezze

Il Sindaco Montagnoni ha fatto sapere ai Consiglieri che un giornale cittadino si è mostrato invirerente verso il Consiglio. Ciò non è vero.

L'«Etruria» nell'ultima relazione con Signiorelli disse che i consiglieri erano in

tablettes perché si credevano di trovarsi dinanzi ad un avvenimento storico. Invece molta fu la delusione, qualche autorità, nessuna rappresentanza, scene comiche mancianista, poco pubblico, pochi applausi e senza Prefetto.

Gli entusiasmi sono passati e tutto cambia nella vita.....

CRONACA

Il Senatore Venturi ha commemorato L. Signorelli alla presenza del Re.

Il concittadino sig. Evaristo Marucci ci informa che a Roma il 16 Ottobre vi fu nella R. Accademia di S. Luca una solenne commemorazione di L. Signorelli e il Pergino tenuta dal Senatore Adolfo Venturi. Era presente S. M. il Re.

Invitiamo il presidente dei festeggiamenti a Luca Signorelli di includere nel Comitato Esecutivo il sig. Evaristo Marucci che sempre si è occupato e tanto a cuore sta l'erazione del monumento al nostro massimo e celebre pittore.

A proposito di una nuova tassa AL R. GINNASIO

Riceviamo e pubblichiamo.

Il mio sig. Direttore dell'«Etruria»: Gli alunni del locale R. Ginnasio che col corrente anno scolastico erano già stati colpiti dalla nota riforma Gentile con un aumento del 100,00 sulla tassa di frequenza, oltre ad altre tasse di nuova applicazione, si sentono oggi colpire anche da una nuova sovrattassa comunale pari al 50,00 di quella governativa.

Questa nuova tassa comunale è stata imposta alla chetichella e con effetto retroattivo ad anno scolastico già iniziato. Si dice che per l'applicazione di questa sovrattassa comunale all'Ente governativo, l'Amministrazione comunale sia stata autorizzata dal Ministero e può essere, ma solo ci domandiamo: Dove si vuol giungere? Evidentemente, col pretesto del rinsanguamento dei bilanci, alla svenatura totale degli amministratori.

Gio è ben grave, specialmente per questo povero Comune che, benché situato nel bel centro d'Italia, primizia fra gli altri con un 80,00 di annualità.

Con distinti saluti Cortona li 10 Dicembre 1923

Alcuni padri di famiglia

L'albero di Natale e la beneficenza AL TEATRO DEL SEMINARIO

Il g. 30 Dicembre u. s., dopo il discorso di presentazione del Sac. Renucci, e dopo un monologo della sign. Menacci la presidente delle beneficenze «Donne Cattoliche» distribuiti a 123 bambini che frequentano il catechismo, i seguenti doni:

Camicie 74, grembioli 40, vestiti 5, canizie 3, calze pisa 6, berretti 2, fazzoletti 24, aranci kg. 22.

Poi la gentil signora Carolina Manciatì fece eseguire al piano alcuni pezzi di musica alle sue allieve che furono applaudite, quindi il Can. Co. Lovari tenne una conferenza con proiezioni sulla vita del Manzoni.

AL R. TEATRO SIGNORELLI

Domenica, 6 corr., al R. Teatro Signorelli dopo alcune rappresentazioni di piccoli artisti, vi è stata la distribuzione degli oggetti ai bambini degli Istituti di beneficenza. A quest'altro numero ne ripareremo.

Si frattura una spalla cadendo sul ghiaccio

La mattina del 31 Dicembre il bracciatto Milano Giuseppe di anni 73 di S. Marco, mentre si recava al lavoro per via Berrettini e presso la chiesa di S. Francesco scivolava sul ghiaccio fratturandosi una spalla.

Al suoi lamenti, e a raccogliere il poveretto sopraggiunsero cautamente diverse persone una delle quali munita di terra per coprire le lastre impraticabili e poterono condurlo, con molta fatica, al Milano alla propria abitazione. Nel pomeriggio però fu trasportato all'Ospedale.

Nella medesima via, che è la più erta della città, vi caddero, nella stessa mattina, senza gravi conseguenze altre sette persone. Domandiamo al Sindaco se è tempo che vengano scempiate le lastre e se siano allineati i lamenti dei passeggeri di quella

Alla Società Agricola Cortonese

Mediante l'attività del bravo direttore Sig. Giuseppe Cocchi, la Società Agricola Cortonese è nel suo pieno sviluppo affermandosi, per i suoi prodotti ottimi, nei maggiori centri d'Italia.

Noi ce ne compiacciamo che a Cortona questa importante società non solo abbia vita duratura, ma si espanda ed abbia sempre più fiducia ed incremento.

Al direttore ed al personale i nostri rallegramenti.

Il nuovo Segretario Politico del P. N. F.

E' stato eletto Segretario Politico del Partito N. Fascista, Sezione di Cortona, il bravo ed intelligente giovane sig. Umberto Castelli che fino dalla prima ora dell'era fascista s'è con altri il bolearismo rinunciato, cimentando la vita per un fine, per un ideale. Rallegramenti.

Il sig. Pierino Polvani è stato nominato Fiduciario.

La festa nella notte di Natale

Al Duomo a mezzanotte, durante la Messa solenne, la «Schola Cantorum» del dott. Berni prestò lodevole servizio. La chiesa era gremita di fedeli, accorsi, per la favorevole stagione, anche dalla campagna.

A S. Francesco il can. prof. don Dardano Dobici, Proposto della Cattedrale, durante la celebrazione della Messa tenne un commovente discorso ai fedeli ascoltato con la massima attenzione.

I Presepi

Anche quest'anno i presepi sono riusciti assai belli. Il migliore per concezioni di tempi, per vedute, per disposizioni è stato quello di S. Antonio, opera del monaco cisterciense Fra Bernardo Sparvoli che ha anche modellato su creta, il busto di Luca Signorelli, esposto in questi giorni, nella vetrina del negozio Salvini. Fra Bernardo aveva poi insegnato a cantare ad alcuni bambini e i fedeli sono accorsi numerosi a quella festa mistica che si è rip-tuta per più sera.

Anche S. Marco il Can. Co. D. Arturo Livi ha costruito un presepio con arte e squisita fattura. I parrochiani si sono molto congratulati coll'attivo parroco.

Alle Contesse il presepio è stato un po' affrettato e quindi di minore effetto degli anni scorsi. Tuttavia il popolo ha gremito la chiesa il giorno dell'Epifania per assistere al canto di quella «Schola Cantorum».

Una importante festa a Tommaso Scarpi

Giorri scorsi all'Hotel National si sono riuniti circa settanta persone tra autorità, rappresentanze e migliori cittadini cortonesi per festeggiare, durante la cena, il sig. Tommaso Scarpi che per circa 45 anni ha prestato onorevole servizio nelle R. Poste di Cortona.

Parlare della riuscita della festa, anche brevemente, non ce lo consente lo spazio, ma se il Comitato lo crederà opportuno daremo ampio resoconto al prossimo numero.

Inciampo ai lavori di assaggio nell'Oratorio dei Landesi

Il Comm. A. Della Cella, benemerito e vigile custode del nostro patrimonio artistico, ci fa sapere che la Soprintendenza dei Monumenti di Firenze, visto il giornale locale l'«Etruria» che parlava di imminente scavi nella sottostante chiesa di S. Francesco per rinvenire le ossa del Signorelli, e non avendo avuta comunicazione ufficiale dal Sindaco che era incaricato di occuparsene, ha disposto che niente si deve manomettere fino a che verrà un ordine dal competente Ministero. Informiamo il pubblico cortonese che se l'entenzia e l'indifferenza di persone faranno ritardare, o in qualche modo metteranno il bastone fra le ruote, il gruppo di ammiratori pel Signorelli, ritrerrà i degni senza più occuparsene.

Costi gli operai saranno privati di lavoro, i cittadini, la soddisfazione di una tanta gloria e la cosa rimarrà nelle tenebre per altri secoli. Ne ripareremo perché non ci sentiamo disposti ad addormentarci.

Vendesi

podere posto nella cura di Valecchie estensione ett. 15 circa.

Per schiarimenti rivolgersi allo Studio Teodoro Magi-Meconni Cortona. RAIMONDO BISTACCI Direttore Michele Fregiatti Gerente responsabile. Cortona Tip. dell'«Etruria».

POSTA APERTA

Conte Aroldo Di Segrè, Napoli, omnia. Ezio Coatti, prof. Enrico Piccoli, prof. Levi Luaccini, rag. Giulio Tosti, rag. Walter Ristori, Don Leone Ricci, M. G. Don Antonio Renucci, sig. Evaristo Marucci, sign. Carmela Caffaro, P. Priore dei Monaci Cistercensi.

Ricevuto abb. Grazie (Segue)

Oggi ad ore 4, spegnevasi improvvisamente

Mons. Michele Baldetti

Arcevescovo di Gerapoli

I parenti addoloratissimi chiedono il suffragio di precì per l'anima benedetta.

(Si sensano per le involontarie omissioni di partecipazione.) Terontola Ferretto - 26 Dic. 1923

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia BALDETTI vivamente commossa dalle dimostrazioni di compianto tributate ai loro amatissimo congiunto

Mons. Michele Baldetti ARCEVESCOVO DI GERAPOLI sig. Vescovo di Cortona

Ringrazia tutti coloro che vollero prendere viva parte al loro dolore intervenendo al trasporto funebre o con altro mezzo espressero le proprie condoglianze.

La mattina del 31 Dicembre u. s. cessava di vivere, colpito da improvviso male, in età di anni 63, il sig.

LUIGI GIUSTI

Uomo stimato e apprezzato da tutta la popolazione per il suo cuore generoso, per la sua affabilità e rettitudine di vita.

I funerali riuscirono impenni.

Il g. 1 Gennaio cessava di vivere a Sansepolcro la nobil signora

LUIGIA VENUTI-ALFIERI

Il marito dott. Leonardo Carloni, i figli e gli altri congiunti ne danno il triste annunzio.

Il g. 1 Gennaio cessava di vivere, in età di anni 48, dopo straziante malattia, la signora

ARGIA RISTORI nel GIORNELLO

Donna buona e virtuosa, sposa e madre esemplare, che seppa coltivarsi da tutta la ma e venerazione.

Al funerali vi partecipò la maggior parte della cittadinanza associazioni e rappresentanza cittadina e circa trecento toro.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Il g. 4 c. m. cessava di vivere (in età avanzata) il sig.

LUIGI LODOLINI

Allo carattere mite, popolare gentile.

Al trasporto vi partecipò molta gente fu tumulato nella cappella Salvini.







Con la filasia che alle parole  
 gaggiano presto i fatti, esortiamo  
 anche noi gli agricoltori a farsi vi-  
 vi, a riunirsi a stringere le loro fi-  
 je e se pur scettici che i loro ma-  
 gli vengano e subito allevati, ad  
 abbandonare almeno quella raso-  
 gnazione del tutto orientale per cui  
 oggi accettano senza protestare tut-  
 to ciò che viene commesso ai lo-  
 ro danni.

Diamine, siamo sempre vivi, fac-  
 ciamo sentire la nostra vitalità con  
 associazione prettamente economi-  
 ca, dirette non da politici o da  
 venditori di fumo, o da ambiziosi  
 che vogliono salire facendosi sga-  
 bello delle nostre spalle, ma da on-  
 sti, da persone di buona fede che  
 non vogliano fare carriera politica,  
 che non ci promettano con la ri-  
 serva mentale di non mantenere  
 come hanno fatto fino ad oggi più  
 o meno, quasi tutti i nostri cari  
 deputati.

Occorrono persone piene d'entu-  
 siasmo per la giusta causa, e con-  
 cordi gli stori di tutti, proprietari  
 e anche coloni, l'agricoltura tor-  
 nerà a risorgere, liberandosi da quel  
 nodo scorsoio che oggi li stringe  
 alla gola e lo impedisce di respi-  
 rare!

Da più di cinquanta anni siamo  
 stati giocati, oggi è tempo di di-  
 sporre adeguati provvedimenti per-  
 ché la nostra ricchezza maggiore,  
 «l'industria della terra» non vada  
 in decadenza travolgendo nel crol-  
 lo tutta la Nazione. P. R.

**Note agricole**

**Per chiarire il vino**

Vi sono vari vini nuovi che stentano a  
 chiarire, nonostante che il pratico agricoltore  
 privilegiato già li abbia sottoposti al  
 consueto dicembre travaso.

Da che potrebbe dipendere questa insisten-  
 za a rimanere torbidi di taluni vini rossi  
 specialmente? A prescindere delle cause di  
 natura patologica e per rimuovere le quali  
 non sempre sono sufficienti i trattamenti che  
 seguono brevemente ricordati, fecero osser-  
 vare che l'intorbidimento più comune è  
 dato dalle fecce che in proporzioni più o  
 meno rilevanti nuotano nella massa vinosa.

Non sono queste facilmente eliminabili ricor-  
 rendo ad uno dei tanti chiarificanti di na-  
 tura chimica che il commercio pone in ven-  
 dita, e che se rispondono al nome, vale a  
 dire se la sostanza è riflessa realmente nel  
 pome, danno risultati abbastanza soddisfan-  
 ti. Epperò per conseguire questi risulta-  
 ti, prima di tutto è necessario che nel vino  
 non vi si noti alcun moto fermentativo; e  
 a ragione di ciò è così usata che non met-  
 ta ombra di prospettiva.

Se si notasse un accenno di fermentazio-  
 ne e tuttavia si avesse urgente bisogno di  
 procedere alla chiarificazione, non vi sareb-  
 be altro da fare che aggiungere alla massa  
 del vino un po' di acido tartarico di po-  
 tere dissolto in un po' di vino.

Il vino 21 ora tranquillo si può presentare  
 alla chiarificazione. In due grandi categorie  
 si possono riassumere i chiarificanti infat-  
 ti vi abbiamo chiarificanti animali e mine-  
 rali.

Appartengono alla prima l'italocolla, la  
 gelatina, l'albumina d'uovo, il siero del latte  
 di vacca, il latte ecc. ecc. Alla seconda, invece,  
 il carbonio pochissimo però usato, e la terra  
 di Sizano o di Zabria.

I chiarificanti animali richiedono condi-  
 zioni non sempre riscontrabili nel vino per  
 avere il migliore rendimento, non solo, ma  
 alcuni di essi si addicono di più ai vini  
 bianchi che ai rossi, già spogli o sgrassati di ma-  
 tierie eterogenee.

I chiarificanti minerali spingono una sedi-  
 ficazione azione sui vini anche su provi-  
 sti di buona dose di torbidume.  
 Fra questi chiarificanti si prescelga sen-  
 z'altro la terra di Zabria come la più in-  
 dicata a chiarire solitamente il vino, la-  
 sciando intatti i suoi diversi pregi. Questa  
 terra, che proviene dalla Spagna, largamen-  
 te ora adulterata o sostituita, a composizio-  
 ne prevalentemente alluminica e dispone di  
 azione semplicemente meccanica; essa cioè,  
 depositandosi lentamente, trascina al fondo  
 tutte quelle particelle cui va imputato il tor-  
 bidume.

Va preparata in modo speciale e impie-  
 gata nelle seguenti proporzioni: Vini rossi  
 da pasto grammi 100 - 110; Vini rossi fe-  
 ciosi gram. 120 - 150; vini densi, molto fe-  
 ciosi gram. 150 - 200, e finalmente vini mu-  
 cillagginosi gram. 200 - 250. Si intende che  
 dei vini bianchi come sopra la quantità ad-  
 ettolitro può essere anche la stessa.

Quanto al modo di prepararla, suggeri-  
 sco: ridotta in farina si lava in acqua po-  
 tabile due o tre volte, quindi, liberata dal-  
 l'acqua, si impasta con un po' di vino da  
 chiarificare sino a farle assumere consisten-  
 za di fanghiglia. In tale stato si versa nel  
 cochiame nella botte, agitando energica-  
 mente la massa ora in un senso, ora in  
 quello contrario per ottenere che il chiarifi-  
 cante si diffonda bene in tutta la massa.  
 Questo è uno dei fattori che contribuiscono  
 efficacemente alla riuscita della chiarifica-  
 zione, donde la necessità impostergibile di non  
 trascurarlo.

Secondo me dopo le 48 ore, se tutto s'è  
 svolto in condizioni normali, la chiarifica-  
 zione dovrebbe essere avvenuta, e in tale  
 caso si proceda al travaso del vino in botte  
 sana e solforata equamente.

Il pratico Agricoltore

**Farfallino in giro  
 pel territorio Cortonese**

Da Checco de Spilorecia

La sera del 6 Gennaio, tanto per incomi-  
 nciare, me ne andai in campagna da  
 Checco de Spilorecia che sta verso S. Biagio  
 Lo chiamano Spilorecia per avere egli un  
 giorno invitato a pranzo il suo padrone e  
 volendo far credere che gli aveva prepara-  
 to un bel pranzo, mise una gallina in pen-  
 tola a bollire, ci fece il brodo, quindi ri-  
 messala a bollire in una teglia ci tirò il  
 sugo per i maccheroni, e poi la infilò nel-  
 lo spiedo cuocendola la terza volta in ar-  
 rosto. Ma il padrone, che non era tondo, ac-  
 cortosi del tiro, dalla carne insipida e spro-  
 posa, disse al contadino: spilorecia che stan-  
 ziona a beer de paglie...

Arrivato a casa fui salutato cortesemente  
 da tutti e ossequiato con buona grazia dal  
 suo tre figlie Maria, Giuditta e Bepina.  
 — Vole un tundo de fagioli de l'orto  
 de Sar-chiello, mi disse Checco, ci on l'orto  
 che sae de morca eppù de lanino, ma dopo  
 un aa altre vizie.

No, no, risposi, non ho fame.  
 — Sinti, ho letto tu la Entruglia Libera  
 che sete steto emboscheto a Modena.  
 — Ecco, io fui soldato in tempo di guerra  
 e occupato subito all'incetta Bovini e For-  
 ragni, più tardi in una fureria, e quindi in  
 un proletariato dove il 26 Ottobre 1918 fui  
 gravemente ferito alla testa per la caduta  
 di un pezzo di ferro della trasmissione elettrica.  
 Non velli la guercia per amor di pace  
 e vi andai qual mautueto quello facendo  
 quello che mi venne ordinato. Un certo  
 gavinoso e scribacchino, volle la guerra, ur-  
 lo o inferorò, quindi all'atto pratico disse:  
 armiamoci e partite. Io partii e lui restò,  
 io debole e pallido, lui robusto e rubicondo  
 come una servaccia da pizzicotti. Feci la  
 guerra in continue notti insonni, nel diffi-  
 cile lavoro di collaudare le ogive - sian pu-  
 re pedardi - a circa 30 operai e 40 ope-  
 rai militari e lui restò a Cortona ad infa-  
 rfare i cavalli, mentre veneti calanti, pur  
 grande amore della patria in pericolo, cor-  
 revano volontari incontro alla morte.

— La Maria sospirando: ma lui un era  
 buuo che pare sia caponeto.  
 — Un arlo di riso riempì l'ampia cucina e  
 tanto fu acuto che tagliò perfino l'asino  
 nella stalla.

— Chetta chiappa na' accidente, na l'ete  
 ditta grossa sagò, diss' un giovanotto.  
 — La Giuditta: è vera che van pizzic-  
 chete anche tu l'Elano.

— Sì, anzi ho una copia in tasca ed  
 ora ve lo leggo. Ascoltate:  
 La «brissola», e la «morra», devono es-  
 sere la professione del cronista della «be-  
 fana», che si concede se pur l'inchiesta  
 sugli sproloqui del suo cattivo spirito nei  
 ritagli di tempo.

Ma siccome non val la pena neppure di  
 scandelare se egli sappia giocare più o  
 meglio a «brissola», o alla «morra», che ti-  
 rar giù qualche estronerie, lasciamolo al-  
 le sue lucubrazioni cerebrali. Gli imbecilli  
 saranno sempre imbecilli, i eretici saranno  
 sempre idioti, sia che essi si facciano fo-  
 tografare con tanto di pennello in mano  
 con la musa Poliniana, sia in atteggiamenti  
 di conferenziere sulla quadratura del  
 circolo!

— E la «befana», nel suo trentatreesimo an-  
 no non è trovata che un'avallata che ne  
 conduca il programma ai fastigi antichità?

— O madonnina che parole, disse la  
 Maria, scommetterebbe che un ce capisce  
 marò chi l'ha scritto.  
 — Zittete, disse Checco, quando ruggi-  
 no così vuol dire che son pretti de giocò  
 a morra a Trontela, ma gliè l'edimondo è  
 amico da tutte i strutte e stucheti, ma  
 diteme: è vera che un ingegnere voia fò  
 la pece con gliel?

— Sì, ed aveva messo come intermediaria  
 un avvocato, ma io non accettai ed egli  
 allora gridò: Pietro, Pietro, la cordella, tu  
 quoque fili mi?

— Ebbene, io vi saluto, verrò in primavera  
 al dilettivo lavoro agricolo.  
 — Arvedello donqua con salute, Di gliè  
 guerni l'annema en sequeglia.

**Lo scioglimento delle Opere Pie**

L'«Elmetto», o meglio il Sindaco Mont-  
 tagnoni si compiace vivamente della nuova  
 legge sulla riforma delle Opere Pie, ma fa  
 degli apprezzamenti che sono in pieno con-  
 trasto col nostro pensiero.  
 L'infanto R. Decreto 26 aprile 1923,  
 N. 976, che dà facoltà al Governo del Re  
 di sciogliere le Amministrazioni delle Opere  
 Pie, per sostituirle con commissioni o  
 Commissari straordinari, al fine di studiar-  
 le e proporre le riforme ritenute neces-  
 sarie per armonizzarne le disposizioni sta-  
 tarie coi tempi nuovi e per ridurre le spese  
 di gestione, sta producendo i suoi effetti.  
 A decine e decine si contano ormai le  
 Istituzioni caritative disciolte e sottratte, così,  
 alla loro legittima rappresentanza, per affi-  
 darle all'arbitrio di poche persone, spesso in-  
 capaci a comprendere i veri bisogni del po-  
 polo più povero, legate sempre, anima e corpo,  
 come la creatura alla madre, ai diretti supe-  
 riori, che a quella carica, quasi sempre am-  
 bitissima, si compiacquero chiamarle.

Già l'On. Bresciani, ebbe ad insorgere  
 contro l'incostituzionale Regio Decreto, de-  
 nunciando al Parlamento Nazionale i gravi  
 pericoli che, per esso, venivano ad incom-  
 bere sul patrimonio dei poveri. Ed il Go-  
 verno del Re, per bocca dell'On. Finzi, non  
 mancò di giustificare il provvedimento, di-  
 cendolo ispirato allo scopo lodevolissimo di  
 apportare, nell'amministrazione delle Opere  
 Pie, le maggiori economie per le spese di  
 gestione. In quella occasione il Governo non  
 mancò neppure di dare anche formale assicu-  
 razione che della facoltà ricevuta si sareb-  
 be fatto l'uso più prudente e più discreto  
 e che le persone proposte alla temporanea  
 amministrazione delle Opere Pie avrebbero  
 dovuto limitarsi a studiare e proporre le ri-  
 forme, riforme che si sarebbero dovute do-  
 cedere poi dagli organi centrali, competenti,  
 osservate le norme e le cautele di cui alla  
 legge del 1890. Ma nessuno poté prendere  
 sul serio quelle spiegazioni e prestar fede  
 a quelle promesse, che se lo cosa fossero,  
 state come tentò di far credere che fossero  
 il S.S. di Stato, il Decreto sarebbe apparso  
 perfettamente inutile, come quello che ven-  
 niva a conferire attribuzioni e facoltà già  
 concesse agli ordinari amministratori, ai Co-  
 muni, alle Provincie, ai Prefetti ed alle Giun-  
 te Provinciali Amministrative, dalla legge

precedenti. La verità era e rimane pur trop-  
 po un'altra; la verità è che non quel Decreto  
 si volle spianare la via al Governo per  
 tutte quelle riforme, anche arditissime e pe-  
 ricolose, che avesse avuto in animo di in-  
 trodurre pure nel campo, delicatissimo, del-  
 la beneficenza. In sostanza quel Decreto non  
 si differenzia da tanti altri, pensati e volu-  
 ti dal Governo Fascista, il quale mostra an-  
 cora una volta di non preoccuparsi neces-  
 sariamente delle difficoltà e della delicatezza  
 della materia, pur di modificare e riformare.  
 Intanto l'opera sistematica di demolizione  
 delle istituzioni di beneficienza è incominciata  
 e prosegue speditamente. Che cosa ri-  
 sorgerà dalle rovine di questa pie istituzio-  
 ne? Noi che amiamo l'Italia non soltanto a  
 parole, ma anche nelle sue tradizioni e nel-  
 la sua storia, protestiamo per questa opera  
 di distruzione, sperando che almeno non  
 avvenga completamente.

**Tre solennità riconosciute dallo Stato**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D.  
 legge 30 dicembre 1923, col quale si di-  
 spono che l'elenco dei giorni festivi a tutti  
 gli effetti civili, delle feste nazionali, delle  
 solennità civili, resta stabilito come appresso:

- a) Giorni festivi a tutti gli effetti civili: tutte le domeniche; il primo giorno dell'anno; il giorno dell'Epifania; il XXI aprile (Natale di Roma); il giorno dell'Ascensione; il giorno del Corpus Domini; il giorno dei Santi Pietro e Paolo; il giorno dell'Assunzione della B. V. M.; il XX Settembre; il giorno di Ognissanti; il giorno IV Novembre; il giorno della Concezione della B. V. M.; il Natale.
  - b) Feste nazionali: [Prima] domenica di giugno; Celebrazione dell'Unità d'Italia e dello Statuto; IV Novembre, anniversario della Vittoria.
  - c) Solennità civili: XXI Aprile Natale di Roma; XXIV Maggio, anniversario della dichiarazione di guerra; XX Settembre, anniversario della entrata dell'Esercito italiano in Roma; XI Novembre, genetliaco di S. M. il Re.
- I comuni dovranno celebrare, secondo le disposizioni in vigore, le feste nazionali, e le solennità civili, stanziano, nei propri bilanci, le spese all'uopo occorrenti.

**Morte ai bolscevici!**

Da qualche tempo e specialmen-  
 te ora che si delineano le avvisag-  
 lie elettorali, spira un venticello  
 infido, una qualche cosa di reazione  
 rossiccia, una specie di rivincita  
 bolscevica.

Noi che non siamo fascisti, diciamo apertamente che il ritorno  
 del bolscevismo in Italia, condur-  
 rebbe al disastro la Nazione e spinge-  
 rebbe le popolazioni che hanno  
 bisogno di pace e di lavoro, verso  
 una lotta fratricida e spaventosa.

Ricordatevi o contadini ed ope-  
 rai che il comunismo è sparito an-  
 che in Russia dove è già riammes-  
 sa la piccola proprietà dallo stesso  
 dittatore Lenin;

Ricordatevi che i capi rossi vi-  
 g'liatamente si dilegnarono a tempo  
 del la reazione fascista e lasciarono  
 i seguaci sotto il randello nemico.

Ricordatevi che i capi social com-  
 munisti fecero i quattrini e voi  
 aspettaste inutilmente migliori e  
 podere.

Ricordatevi pure che i bolscevi-

ci volevano distruggere la religio-  
 ne e nelle chiese farvi le stalle e  
 i cinematografi, ma cozzarono inu-  
 tilmente ed ebbero la ribellione  
 violenta del popolo.

Contadini ed operai non dormite,  
 nè tremate. C'è chi vigila e vi  
 stringerà un giorno la mano fra-  
 terna, ma ripudiate i rossi, rifiu-  
 tate le idee che non possono ef-  
 fettuarci perchè chi ve lo dice non  
 è un puro e vero socialista segua-  
 ce di Cristo, ma un raffinato truffa-  
 tore della vostra pace, dei vostri  
 denari. Se i vostri capi socialisti  
 dicevano sul serio ed erano fedeli  
 all'ideale, si dovevano fare ammaz-  
 zare dai fascisti e non mai fuggire.  
 Coraggio adunque, il giorno mi-  
 gliore verrà anche per voi e noi  
 da queste colonne vi additeremo  
 la via sicura. R. B.

Il Segret. Gen.le Mario Bertoli  
 Il Segret. Prov. Dipendenti Enti Locali  
 Avv. Gianfrancesco

**Trigesimo**

Sabato 26 corr. nella gotica e  
 splendida chiesa del Ferretto di pro-  
 prietà Baldetti, sarà fatto un so-  
 lenne ufficio funebre in suffragio di  
 MONS. MICHELE BALDETTI  
 Arcivescovo di Gerapoli  
 con l'intervento del Capitolo della  
 Cattedrale di Perugia e di molte  
 altre personalità cattoliche.

La famiglia Baldetti, con gentile e lo-  
 devole pensiero, ha elargito, in memoria  
 di Mons. Arcivescovo Michele Baldetti, le  
 seguenti somme.

- Orfanotrofio Femminile L. 500
  - Orfanotrofio Cinaglia L. 700
  - Ricovero di Mendicanti L. 500
  - Confraternita della Misericordia L. 500
  - Congregazione di Carità L. 1000
  - Asilo Infantile L. 500
  - Patronato Scolastico L. 300
- Sappiamo che altre somme sono state  
 assegnate a diversi Istituti religiosi di  
 Cortona.

A nostro mezzo - e come le faranno pu-  
 re per iscritto - le suddette Istituzioni  
 cittadine ringraziano vivamente la fami-  
 glia Baldetti che si è mostrata così ge-  
 nerosa verso di loro.

**CRONACA**

**Fiori d'arancio**

Il g. 16 c. m. si sono uniti in matrimo-  
 nio la signora Mtra Pia Carloni ed il dis-  
 tinto giovane sig. Rinaldo Ronaldi di Roma.  
 Testimoni: sig. Dott. Cesare Iannuzzi e  
 Avv. Antonio Carloni. La cerimonia si è  
 svolta con grande intimità in forma pri-  
 vata per lutto recente di famiglia.

Gli sposi sono poi partiti pel viaggio di  
 nozze. Auguri.

**Nuovo Ingegnere**  
 Apprendiamo con piacere che l'amico ca-  
 rissimo sig. Italo Nibbi ha conseguito nella  
 R. Università di Roma la laurea di Inge-  
 gnere con ottima votazione.

Al giovane intelligente ed attivo i nostri  
 rallegramenti.

**Coraggio, o sposa!**

Pare che si pensi seriamente a ripopolare  
 l'Italia che perse tante migliaia di vite  
 nella guerra mondiale. Anche il Vangelo è  
 messo in esecuzione: crescite e multipli-  
 cate - così avviene senza inciampi tanto che  
 nel nostro Comune in soli 17 giorni, sono  
 nate 66 creature.

E quanti sono morti? Benché la morte  
 abbia fatto una vistosa rastrellatrice anche  
 in città inculcando terrore e spavento, tut-  
 tavia i morti sono stati 26.  
 Se perdura questa moltiplicazione di vi-  
 vite umane, si darà ma. o ai lavori di nuo-  
 ve costruzioni edilizie.

to più bassi di quelli goduti dai dipendenti  
 dello Stato ed anche dai colleghi delle Pro-  
 vincie limitrofe, quindi non s'ha giustifica-  
 zione alcuna per quelle Annui che han-  
 no adottate deliberazioni con le quali si de-  
 curano i nostri stipendi e si riducono,  
 quando non si sopprimono addirittura le in-  
 dennità di caro-viveri. E' stato perciò sol-  
 licitato a promuovere una riunione (come  
 in questi ultimi tempi è stato fatto nella  
 Provincia di Forlì, dal comm. Edmondo  
 Rossi) per formulare le norme generali per  
 la revisione degli organici, stipendi ecc.  
 Fidi ciascuno con sicurezza su questo  
 sindacato che senza debolezze, retribuzioni  
 ed esitazioni di sorta, tutelerà ognora e  
 sempre gli interessi dei propri soci pur col-  
 laborando con le Annui.

Arezzo 10 Gennaio 1924.

Il Segret. Gen.le Mario Bertoli  
 Il Segret. Prov. Dipendenti Enti Locali  
 Avv. Gianfrancesco

**Disgrazia mortale**

Il g. 15 c. fu portata all'Ospedale la  
 bambina Isolani Pierina di anni 5, di S.  
 Pietro a Cegliolo perchè accidentalmente  
 era caduta sul fuoco.

Per quanto il Prof. Mataloni abbia pro-  
 ducendo alla piccola amarevoli cure, questa  
 che aveva riportato scottature di secondo e  
 terzo grado, ieri sera cessava di vivere.

**Riapertura del R. Conservatorio  
 DI S. FRANCESCO DI SALES**

Dopo diversi anni di chiusura si tenta  
 riaprire oggi nei locali dell'Orfanotrofio Fem-  
 minile l'antico convitto di S. Francesco di  
 Sales. E'cco i provvedimenti presi:

- 1. Convenzione tra gli Spedali Riuniti, l'Orfanotrofio Femminile e il R. Conservatorio di S. Francesco di Sales, che dà modo a questi di poter tornare a funzionare, dopo 17 anni di inattività, riaprendo il Convitto nello stesso locale dove si sede l'Orfanotrofio Femminile.
- 2. Regolamento col quale viene disciplinato l'ordinamento interno del Conservatorio, come prescrive l'Art. 5 del Titolo II del R. Decreto 6 Ottobre 1867 e viene altresì istituito un Corso popolare di lavoro ed economia domestica allo scopo di dare alle giovani che abbiano compiuto il 5.º corso della scuola elementare, gli insegnamenti teorici e pratici indispensabili alla donna sia per il buon governo della casa, sia per l'esercizio della professione che meglio le si addicono. Il programma della scuola comprende i seguenti insegnamenti:

- 1. Diritti e doveri e legislazione sociale.
- 2. Igiene - Elementi di scienze fisiche naturali - Nozioni di Meccanica e tecnologia - Economia domestica - Disegno geometrico e di ornato - Esercizioni di economia domestica. Per le esercitazioni pratiche saranno ammessi alla scuola i laboratori da: Taglio e cucito di biancheria - rammen- do e stiratura - Lavanderia - Cucina - Ricamo in bianco - Ricamo in seta e oro - Trine e merletti di qualsiasi genere.

- 3. Sistemazione dell'Archivio e dell'ufficio del Conservatorio approfittando dei locali e del personale messo a sua disposizione dall'Amministrazione degli Spedali Riuniti.
- 4. Sistemazione del servizio di esazione e di cassa che resta affidato completamente all'Esattore Tesoriere Comunale dispensando in conseguenza il riscuotitore speciale da tale incarico.

**POSTA APERTA**

Conte dott. Piet Francesco Soleri, Mila-  
 no, dott. Francesco Fontana, Roma, rag.  
 Mario Testini, Firenze, Nobile Donna Mar-  
 ghierita Orlandini, Sinalunga, conte Um-  
 berto Morra di Lavriano e della Monta-  
 na, dott. La Rosa Luigi, sig. na mtra Pa-  
 rismina Pompucci, Firenze, rag. Italo Lo-  
 dovichi, Roma, sig. Galeazzi Antonio,  
 Genova, contessina Laura Gnoli, Modena,  
 rev. dott. Ferdinando Bacmann, Brus-  
 sanone, P. Tommaso da Firenze, Guar-  
 diano dei Cappuccini a Siena, pittore Os-  
 valdo Bignami, Milano, Mtra Faustina  
 Paliotti, conte Morio Gargallo, Siena.

Ricervuto abbon. Grazie (Segue)

**Un operaio volontario  
 PER IL RICUPERO DELLE OSSA DEL  
 SIGNORELLI**

Il Cav. Enrico Tivano, colto ed intelli-  
 gente signore, esperto traduttore di lingua  
 francese ed ex Capo Stazione internazio-  
 nale di Modena è valente scultore e pittore,  
 ci comunica che egli, per onorare il Signo-  
 relli e in omaggio a S. Margherita, si mette  
 a disposizione come operaio manovale e  
 muratore, per gli scavi ed i lavori da ese-  
 guirsi nell'antico Oratorio dei Landesi.  
 L'atto altamente civile e patriottico, non-  
 ché la sua infinita umiltà e bontà che la  
 grande l'animo dell'artista, del professioni-  
 sta e dello studioso, è stato appreso dal Prof.  
 Mataloni e da noi con un senso di stupore  
 e di gioia insieme.

Noi speriamo che l'esempio nobile e gran-  
 de del cav. Tivano sia seguito da altri di-  
 stinti signori e da chi sente fremere nel  
 sangue il dolce amore dell'arte e della re-  
 ligione.

**Pro Orfani di Guerra**

Avremmo ben volentieri pubblicato il re-  
 sultato della festa «Pro Orfani di Guerra»  
 tenuta il 6 Gennaio 1924, ma lo spazio  
 breve ce lo vieta. Tuttavia furono incassa-  
 te L. 952 e spese per regali di portafogli,  
 ghignes, maglie borretti, manico Banda  
 sociale ecc. L. 952. Seguiranno poi altri 20  
 vertimenti in commedie, monologhi ecc. ma  
 quali si destineranno alle bambine, Mari-  
 susanna, Mari Anna Maria, Liliana Rossi,  
 Paolotta Elena, Mari Giulia, Paolotta Ro-  
 sina.

**Alle Terziarie Francescane**

Domenico prossima 27, sarà tenuta l'as-  
 semblée generale delle ascritte al Terz'Or-  
 dine Francescano. Tutte le donne cattoliche  
 sono pregate d'intervenire in S. Francesco.

**Stato Civile**

Del Lat 17 Gennaio - Nat. n. 66  
 MATRIMONI

Ghezzi Alessandro e Menonceli Elisa, No-  
 ni Federico e Silvestrini Giuditta, Carlo-  
 Pia e Rinaldi Rinaldo, Poggioni Marghe-  
 rita e Bianchi Silvio, Boggi Pasquale e Ro-  
 si Loreta, Briganti Amelzo e Luciani Er-  
 menegildo, Bolucci Pietro e Saracchi Vito-  
 Tacchini Natale e Spadoli Rosa, Sgaragli En-  
 squale e Lorenzoni Palma.

**MORTI A DOMICILIO**

Luigi Carlo a. 83, Fratta - Ristori An-  
 gela a. 48, Cortona - Bartolini Alfredo a.  
 Terontola - Lodolivi Luigi a. 77, Cortona -  
 Paolotti Santa m. 18, Roffignano - Bignami  
 Lucia a. 65, Pietraia - Bianchi Primo a.  
 Terontola - Cherubini Felice a. 80, Monteg-  
 lo - Ciampi Filomena a. 87, Baracchi - Lo-  
 zano a. 80, B.vena - Mezzini Ferdinando a.  
 Valechic - Meoni Irma g. 7, S. Maria Na-  
 gueruci Pasquale g. 19, S. Maria Na-  
 - Freddoni Giuseppa a. 61, Ercana - Bignami  
 ni Angelo a. 74, Monteghino - Cavallotti An-  
 nunziata a. 73, Cortona - Frangi Domenico  
 a. 90, Casale - Zeccheri Guido a. 1, Ferra-  
 - Torresi Emilio a. 74, Frattocchia - Gu-  
 rini Domenico a. 60, Casale - Tommasi Lu-  
 sa a. 74, Roffigno - Menchetti Maria g.  
 Crei - Caneschi Maria m. 8, Fratta - Ghe-  
 si Pietro a. 28, Fabbria - Mecherioli Ege-  
 no a. 61, Cort.

**Vendesi**

podere posto nella cura di Valechic esten-  
 sione ett. 15 circa.  
 Per sollecitazioni rivolgersi allo Studio  
 Tecnico Maggi-Macconi Cortona.

ANNUNZIANDO DISTACCO BIRIBBO  
 Michele Fragliani Gerente responsabile.

Cortona Top. dell'ETRURIA